



XVI RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura del
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento
sociale e lavorativo dei migranti



20
26

XVI RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura del
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento
sociale e lavorativo dei migranti

Luglio 2026

20
26

IL QUADRO DEMOGRAFICO

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2026 sono **5,6 milioni** (il **9,4% del totale della popolazione**), in aumento di 188 mila unità su base annua (+3,5%). Nello stesso periodo la popolazione con cittadinanza italiana cala di 189 mila unità (-0,4%). Tra il 2014 e il 2026 la componente straniera cresce di 772 mila unità (+16,1%), a fronte di una flessione dei nativi di 2,2 milioni.

Il **58,1%** degli stranieri (3,2 milioni) risiede nel **Nord** del Paese, il **24,2%** (1,3 milioni) al **Centro** e il restante **17,7%** (986 mila) nel Mezzogiorno, dove però la presenza straniera cresce più rapidamente (+39,9% dal 2014). La comunità più numerosa resta quella **rumena** (oltre un milione, circa un quinto del totale), seguita da **albanese** e **marocchina**; le crescite più marcate riguardano tunisini (+12,2%), bangladesi (+10,9%) e peruviani (+10,4%).

Nel corso del 2024 sono stati rilasciati **290 mila nuovi permessi di soggiorno** a cittadini di Paesi Non UE, in calo del **12,3%** rispetto al 2023. I permessi sono stati rilasciati nel **36,1%** dei casi per **motivi familiari** e nel **35,9%** per **protezione e asilo**; quelli per lavoro incidono solo per il **13,9%** e quelli per studio per il 6,9%.

Circa un quinto dei nuovi permessi è stato rilasciato in Lombardia (61 mila), segue l'Emilia-Romagna (28 mila, 9,5% del totale). Il 41,5% dei permessi nel Lazio ha durata superiore ad un anno; in Valle d'Aosta questa tipologia di permesso pesa per il 5,0%. In Molise il 53,9% dei permessi ha una durata massima di sei mesi; in Veneto e nel Lazio i permessi di più breve durata rappresentano rispettivamente il 22,8% e il 23,7%.

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI

Nel 2025 il numero di occupati supera i **24 milioni**. Gli **occupati stranieri** sono oltre **2,5 milioni** (il **10,7% del totale**). Rispetto al 2024 l'incremento complessivo degli occupati è di 185 mila unità (+0,8%), trainato dalla componente straniera: i lavoratori **non comunitari** crescono del **3,6%**, i **comunitari** dell'**1,2%** e gli italiani dello **0,5%**.

Prosegue la **riduzione delle persone in cerca di occupazione** (**-5,3%**, **-88 mila**), con il calo più marcato tra gli stranieri UE (-22,5%). Il **tasso di occupazione** per gli italiani è pari al 62,5%; tra gli Ue raggiunge il 66,4% mentre per i Non UE si attesta al 61,6%, ma con **differenze di genere assai pronunciate**: il **76,0%** degli uomini Non UE è occupato, contro il **45,7%** delle donne (oltre 30 punti di divario).

Il **tasso di disoccupazione** resta più alto tra gli stranieri (Non UE 9,6%; UE 7,8%) rispetto agli italiani (5,8%), pur in calo per tutte le componenti. Il **tasso di inattività** è sostanzialmente stabile (33,3%), ma tra le donne Non UE raggiunge il 48,3%, quasi tre volte quello degli uomini.

I settori con la più alta incidenza di occupati stranieri sono i **Altri Servizi collettivi e personali** (29,8%), **Agricoltura** (21,5%), **Alberghi e ristoranti** (19,2%) e **Costruzioni** (17,9%).

LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO

Nel corso del 2025 si sono registrate **2.750.125 attivazioni** di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri (+2,5% sul 2024, un quinto del totale). Circa l'**80%** delle attivazioni (2.191.993, +4,6%) ha riguardato lavoratori **Non UE**; la restante parte (558.132, -5,2%) ha interessato lavoratori comunitari.

Il comparto con la più alta concentrazione di attivazioni di stranieri è l'**Agricoltura** (45,5%), seguito da **Costruzioni** (38,2%), **Industria in senso stretto** (25,9%), **Commercio e riparazioni** (16,4%) e **Altre attività nei Servizi** (15,2%). Le cittadinanze

con gli incrementi tendenziali maggiori sono Bangladesh (+20,3%), Egitto (+14,9%), Perù (+14,5%), India (+12,4%) e Tunisia (+12,3%).

Circa il 73% dei contratti sottoscritti dai cittadini stranieri è a tempo determinato, circa 8 punti percentuali in più rispetto ai cittadini italiani (64,7%).

Nel **lavoro domestico** sono stati attivati 375 mila rapporti, di cui circa il 70% di stranieri (di cui il 52,6% ha riguardato la componente Non UE), in larga parte donne (88%) e con quasi 8 contratti su 10 a tempo indeterminato.

Le **cessazioni** crescono dell'1% (+7,2% per i Non UE, -4,9% per i comunitari). Tra le altre forme contrattuali, i tirocini extracurricolari per stranieri salgono a 32 mila (+4%), mentre i rapporti in somministrazione calano lievemente (-0,9%, ma +2,4% per i Non UE).

I FABBISOGNI DI LAVORATORI STRANIERI DELLE IMPRESE ITALIANE

Per il 2025 le imprese hanno programmato oltre **1.359.000 entrate** destinate a lavoratori stranieri, un **massimo storico**, su un complesso di oltre 5,8 milioni di entrate totali. Anche l'incidenza degli stranieri sul totale delle entrate programmate segna un record, salendo al **23,4%**. Da segnalare che il **90%** di queste entrate riguarda persone già residenti in Italia: solo 143 mila si ipotizza verranno reclutate all'estero.

Dal punto di vista settoriale, il fabbisogno più consistente emerge nei **servizi** (762 mila entrate, 56,1% del totale), seguiti dall'industria (412 mila, 30,3%) e dal settore primario, dove però la quota di stranieri sul totale delle entrate raggiunge il valore più alto (quasi il 43%). Emerge una netta **polarizzazione**: l'incidenza straniera va dal 9,5% nelle professioni intellettuali al 31,6% in quelle non qualificate.

In oltre un caso su due (**53,7%**), nel 2025 le imprese hanno riscontrato **difficoltà di reperimento** per le ricerche di personale destinate a lavoratori stranieri, un fenomeno più intenso rispetto al personale non immigrato (44,9%). Geograficamente, il 60% della domanda si concentra al Nord, con Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana in testa.

IMPRENDITORIA STRANIERA

Nel 2025 il numero di **imprese individuali con titolare non comunitario** è di **389.472** (il **13,4% del totale**, stabile rispetto al 2024). Le incidenze più alte si registrano in Liguria (21,4%), Toscana (20,1%), Lombardia (18,8%) ed Emilia-Romagna (16,7%).

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati nei settori Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc. (il 35,1% del totale) e nelle Costruzioni (il 24,9%), mentre la restante quota si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle Attività manifatturiere (7,5%), nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (6,9%) e in Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (6,2%).

Circa l'**80%** delle imprese rientra nella classe dimensionale 0-1 addetto. Nell'ultimo anno si rilevano 30.508 cessazioni a fronte di 54.363 iscrizioni, per un saldo positivo di +23.845 unità.

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nel 2025 il numero di beneficiari di **integrazione salariale ordinaria (CIGO)** con cittadinanza non comunitaria è di **115.129 unità** (il **18,5%** del totale), in larghissima prevalenza uomini (93,1%). I beneficiari di **integrazione salariale straordinaria (CIGS)** non comunitari sono 10.438 (5,5% del totale).

Nel corso del 2025 sono stati 3.594 i lavoratori con cittadinanza in Paesi non comunitari che hanno beneficiato **dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà**, il 13,3% del totale di beneficiari (27.019).

L'**indennità di disoccupazione NASpl** ha registrato 2.845.005 beneficiari nel 2025, dei quali **515.125 con cittadinanza non comunitaria (18% del totale)**, concentrati in Lombardia (22%), Emilia-Romagna (12%) e Veneto (11%). Per la **disoccupazione agricola** (dato 2024) i non comunitari sono 136 mila, il 26,6% del totale.

Per l'anno 2024 i **beneficiari di disoccupazione agricola** sono 512.309, di cui il 26,6%, pari a 136.439 unità, con cittadinanza non comunitaria (80,8% maschi e 19,2% femmine). Tale percentuale è in lieve crescita rispetto all'anno precedente (25% nel 2023).

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Per il 2025 le denunce di infortunio sono circa **517 mila** (+1% rispetto all'anno precedente). Gli **infortuni occorsi ai lavoratori stranieri** sono stati **123 mila, il 24% del totale**; di questi 103.163 hanno riguardato i non comunitari e 19.765 i comunitari. Le denunce registrate dai colleghi **italiani** sono state circa **394 mila (76% circa del totale)**.

Le denunce di infortunio **con esito mortale** presentate dai lavoratori stranieri sono state 251 (23,1% del totale), in crescita di 25 casi. Si è registrato un incremento per i non comunitari (+29 casi; da 173 a 202) mentre per i comunitari si è avuto un calo (-4; da 53 a 49). In diminuzione le denunce di infortunio mortale dei colleghi italiani (da 851 a 834; 17 casi in meno).

I settori che hanno registrato il maggior numero di infortuni tra i lavoratori immigrati, escludendo i casi non codificati, sono risultati il Manifatturiero (27,2%), le Costruzioni (15,5%), il Trasporto e magazzinaggio (14,0%), i Servizi di supporto alle imprese (10,3%) e la Sanità (8,5%).

Sui dati consolidati 2024, gli infortunati stranieri sono più giovani degli italiani (età media 41 contro 44 anni), in prevalenza maschi e concentrati al Nord. Le **Costruzioni** restano il settore più rischioso per gli infortuni mortali, seguite da Trasporto e magazzinaggio e Attività manifatturiere.

Le denunce di **malattia professionale** degli stranieri crescono fortemente (+18,6% nel 2025). Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio si confermano le prime tre tipologie denunciate.

PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Le pensioni di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti erogate dall'INPS a cittadini non comunitari alla fine del 2025 sono 160.794, pari allo 0,95% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (16.840.238); di esse 56.104 (34,9%) vengono erogate a uomini e 104.690 (65,1%) a donne.

L'**80,5%** delle pensioni previdenziali (IVS) erogate a non comunitari è destinato a beneficiari residenti in Italia: si tratta di **129.446 pensioni**, delle quali il 62,3% erogate a donne. I beneficiari sono più giovani della media: il 18,7% ha meno di 60 anni, contro il 3,2% del complesso.

Alla fine del 2025 l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 180.781 **pensioni assistenziali**, pari al 4,1% del totale (4.417.761); di esse 86.973 (48,1%) vengono erogate a uomini e 93.808 (51,9%) a donne.



www.sviluppolavoroitalia.it